CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000074
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	mezza picca
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	Forlì
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo

LDCN	Contenitore	Armeria Albicini
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Merenda
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso della Repubblica, 72
UB	**UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**	
INV	**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
INVN	Numero	29
DT	**CRONOLOGIA**	
DTZ	**CRONOLOGIA GENERICA**	
DTZG	Secolo	sec. XVII
DTZS	Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS	**CRONOLOGIA SPECIFICA**	
DTSI	Da	1675
DTSF	A	1699
AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	
ATB	**AMBITO CULTURALE**	
ATBD	Denominazione	manifattura francese (?)
MT	**DATI TECNICI**	
MTC	Materia e tecnica	acciaio
MTC	Materia e tecnica	legno
MTC	Materia e tecnica	lamina d'ottone
MIS	**MISURE DEL MANUFATTO**	
MISA	Altezza	192
MISL	Larghezza	11
MISV	Varie	altezza ferro 47,5
DA	**DATI ANALITICI**	
DES	**DESCRIZIONE**	

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Gorbia in tronco di piramide ottagona, con lunghe bandelle laterali, terminata da un nodo sagomato rigonfio in alto, sopra il quale è posto un cuscino dal quale spicca il ferro nervato a tutta lunghezza. Le alette maggiori sono fortemente ricurve in basso e quelle minori, molto piccole, verso l'alto; tra ogni coppia esce un dente sagomato. Due minuti ringrossi segnano lo stacco della lama sgusciata. L'asta lignea è bullettata con borchiette metalliche stampate con motivo di stelle a sei punte su fondo puntinato.
NSC	Notizie storico-critiche	"Mezza picca" è un'antico nome di genere che si dà alle armi in asta aventi l'asta breve (circa all'altezza della testa di chi le usa) oltre la quale esce un ferro per lo più simmetrico, come quello di una piccola partigiana. Le mezze picche, a differenza delle partigiane, con cui a volte vengono confuse, erano proprie degli ufficiali come insegne di rango (e si andava da quelle semplici dei luogotenenti a quelle dorate dei colonnelli). Presso alcuni reggimenti ricevettero la "mezza picca" semplice anche alcuni "bassi ufficiali" (i sergenti) che normalmente portavano invece una piccola alabarda detta "sergentina". La forma dell'esemplare in esame è quella messa di moda in Francia al tempo di Luigi XIV. I fori presso la base della gorbia accoglievano, nelle mezze picche integre, due brevi ganci di presa, o due corti arresti lavorati.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAZ	Nome file	
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto

BIBD	Anno di edizione	1984
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013104
BIBN	V., pp., nn.	p. 30
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 66
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Troso M.
BIBD	Anno di edizione	1988
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013105
BIBN	V., pp., nn.	p. 104
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 2
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBD	Anno di edizione	1991
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013106
BIBN	V., pp., nn.	p. 158
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 354
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Mambelli F.
AN	ANNOTAZIONI	

OSS	Osservazioni	Per "armi in asta" si indicano tutte quelle armi nelle quali il ferro è fissato alla sommità di un'asta, più o meno lunga, e che furono quasi sempre utilizzate dalle truppe a piedi. La loro famiglia discende dalle semplici armi contadine, così l'"alabarda" deriva dalla scure innestata, mentre la "ronca" da una roncola impiantata su una stanga. L'arme in asta più antica è lo "spiedo". Lo "spiedo" altomedievale fu impiegato sia a piedi sia a cavallo, ma ben presto si specializzò quale strumento di guerra e da caccia da usare a piedi. A cavallo si utilizzò invece la "lancia". La variante più nota dello spiedo è la "picca", lunga fino a cinque metri e mezzo e con un breve ferro. Essa armò, dalla fine del Trecento ai primi anni del Settecento, le grandi fanterie che ne fecero l'arma di elezione contro la cavalleria, dapprima da sola e poi appoggiata dalle formazioni di archibusieri e moschettieri. Anche le altre armi in asta derivate da attrezzi più semplici dovettero modificarsi per l'uso bellico, così assunsero lunghe cuspidi o "quadrelli" per bucare, "raffi" per agganciare il nemico, "ganci" o "becchi" per afferrare e sfondare, "denti di arresto" per parare i colpi. Sui campi di battaglia furono usate dal Duecento a tutto il Cinquecento, ma in seguito, elegantemente decorate, armarono anche le guardie personali dei potenti. Esse si trasformarono quindi in armi da trabanti e da parata. Nei reggimenti di fanteria del Sei-Settecento gli ufficiali ebbero ancora come insegna di rango la "mezza picca" (che era una ridotta variante dell'antica "partigiana"), mentre i sottufficiali portarono fino ai primi dell'Ottocento la "sergentina" (variante ridotta della vecchia alabarda). L'attacco del ferro era sempre assicurato dalla "gorbia", un elemento tronco-conico cavo infilato all'estremità dell'asta e munito di lunghe "bandelle" laterali da avvitare al legno, in modo che armi nemiche non lo potessero troncare. Al di sopra della gorbia spiccava il ferro variamente sagomato. Ad esclusione della "picca", un'arme in asta era lunga tra i due metri e venti e i due metri e mezzo dall'estremità della cuspide al "calzuolo" che toccava il terreno. Solo alcuni grandi falcioni veneziani "de casada" da tenere allineati sulle pareti dell'atrio nobile, raggiunsero i tre metri.